

L'ANALISI

Il paradosso italiano dei tassi bassi

Lo Stato è il principale datore di lavoro degli italiani, il principale investitore in Borsa e, purtroppo, anche il principale debitore di famiglie e imprese italiane. Ecco perché l'operato dello Stato come soggetto economico è cruciale per lo sviluppo del Paese che - non a caso - da oltre 20 anni vive il più lungo ciclo di stagnazione economica della sua storia.

DI MARCELLO GUALTIERI

osservati).

Come ha reagito

lo Stato, inteso come soggetto economico, a questa nuova situazione? Mentre si dipanavano questi accadimenti e proprio a ragione di questa anomalia (tassi bassi o negativi, zero inflazione), lo Stato italiano ha aumentato il proprio debito, già altissimo, ma la spesa per interessi è diminuita. Una pacchia per ogni debitore che abbia deciso scientemente di suicidarsi.

Nel 2015 il debito era 2.239 miliardi e nel 2018 era aumentato

a 2.380 (oggi è oltre 2.450); nello stesso periodo la spesa per interessi si è ridotta da 68 a 64 miliardi. In pratica, il supporto offerto dalla Bce non è stato utilizzato per far partire il risanamento delle finanze pubbliche e la riduzione della spesa per interessi ha, paradossalmente, coperto il peggioramento della situazione, già insostenibile, del debito pubblico. Ma proprio a causa della dimensione del debito pubblico lo Stato ha dovuto rinunciare alla sua insostituibile funzione di stabilizzatore macroeconomico ed investitore in direzione anticiclica per stimolare l'economia: un circolo vizioso che soffoca il Paese.

© Riproduzione riservata

Da qualche tempo le Banche centrali (e non solo la Bce) hanno adottato politiche monetarie che hanno radicalmente mutato il panorama e fatto venir meno molte delle certezze sulle quali è basata la scienza economica. Almeno fino a qualche mese fa, nessuno aveva mai messo in discussione l'utilità e la opportunità di queste politiche monetarie, ma oggi si osservano (e da lungo tempo) tassi di interesse bassissimi o addirittura negativi senza che l'aumento di moneta in circolazione si sia tramutato in inflazione (il che avrebbe ri-spinto i tassi verso l'alto). Un fenomeno che non ha precedenti né nella storia economica (che raccoglie le serie numeriche), né nelle elaborazioni teoriche (che cercano di ricomporre in un sistema i fatti

Riducono l'onere del debito ma stagnano il paese

IL PUNTO

L'industria della moda ora si è invaghita delle borracce

DI SERGIO LUCIANO

Diciamo la verità: il cretinismo contemporaneo sa deteriorare alla grande ogni pretesto, anche il migliore. Il riferimento è alle borracce dilaganti nell'esibizionismo ambientalfilo che ci pervade tutti, nella nostra era dopo-Greta. Non c'è gadget aziendale che non sia una borraccia, non c'è azienda che non butti via bicchieri e bottigliette di plastica per fare largo alle borracce riutilizzabili. Niente di nuovo sotto il sole, perché chi ha i capelli grigi ricorda i sani vuoti a rendere delle bottiglie di vetro degli anni Sessanta in cui si vendevano bibite, acqua minerale e latte. Le nuove spoglie del vuoto a rendere sono le borracce.

Il jet-set e in particolare l'ambiente della moda è maniaco della borraccia, e ne sta facendo un accessorio di lusso da elaborare con infinite variazioni sul tema (colori, decorazioni, materiali) e da sfoggiare come se fosse una borsetta: sanno, gli stilisti, che l'industria tessile è una delle

più inquinanti in termini di emissioni di CO₂ e si vorranno far perdonare.

Ma come tutte le mode esagerate e sceme nella loro radice, anche questa presenta qualche rilevante controindicazione. Di natura igienica. La

Al posto delle bottiglie di plastica

borraccia va accudita, lavata con cura: ed essendo di solito alta e stretta non è facile. Una semplice sciacquata non basta. La maggior parte di queste bottigliette in acciaio, silicone o alluminio (ma anche di quelle in vetro) è contaminata da alghe e microorganismi vari, oltre ad accumulare inevitabilmente sui loro fondi da dove evaporano le gocce residue antiestetice incrostate di calcare. Uno studio pubblicato sul *Journal of Exercise Physiology Online*, dopo aver analizzato campioni di 30 bottiglie di persone che si allenavano in palestra, ha

scoperto che l'83% dei contenitori era contaminato da stafilococchi o E-coli. Saranno buone bestiole inoffensive per i nostri anticorpi intestinali. Ma vale la pena sfidarle per una borraccia? Non sarebbe più logico servirsi di un semplice e sano bicchieri o, meglio, agganciare i boccioni a dei semplici zampilli?

Certo che sì: ma il problema non interessa a nessuno. Quel che la macchina della scemenza cerca sono soltanto occasioni di vendite inutili, stante il fatto che quelle utili, presso la fascia abbiente della popolazione, sono già spinte al massimo livello.

In questo modo ciò che c'è di serio e di allarmante negli allarmi climatici viene ridotto a burletta. O peggio si equivoca sull'ipotesi che bastino simili trascurabili ritocchi al costume di gente dedita - per tutto il resto - ad ogni sorta di comportamento inquinante, a salvare il pianeta dell'inondazione. Ma ci facciamo il piacere: non sarà una borraccia a salvarci. Tantomeno se griffata.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

The Italian paradox of low-interest rates

The State is the first employer of Italians, the leading investor in the stock market, and, unfortunately, also the principal debtor of Italian families and businesses. That's why the State performance as an economic entity is crucial for the development of the country. It isn't by chance that Italy has been experiencing the most extended cycle of economic stagnation in its history for over 20 years.

For some time now, Central Banks (and not only the ECB) have adopted monetary policies

that have radically changed the scenery and made disappear many certainties at the foundation of economic science. At least until a few months ago, nobody had ever questioned if monetary policies were useful or appropriate. However, today (and for a long time), we can observe very low or even negative interest rates, and the increase of money in circulation hasn't raised inflation (which would have pushed rates upwards). The phenomenon has no precedent either in economic history (which collects the numerical data) or in theoretical elaborations (which try to build the

observed facts in a system).

How has the State, as an economic subject, reacted to this new situation? While these events unfolded, and precisely because of this anomaly (low or negative rates, zero inflation), the Italian State increased its debt, already very high. Still, interest expenditure has decreased - a good time for every debtor who has consciously decided to commit suicide.

In 2015 the debt was 2,239 billion, and in 2018 it increased to

2,380 billion (today it is over 2,450). In the same period, interest expenditure has decreased from 68 to 64 billion. The government didn't use the support offered by the ECB to start the consolidation of public finances. The reduction in interest expenditure has paradoxically covered the worsening of the already unsustainable situation of public debt. Precisely because of the size of public debt, the State had to give up its irreplaceable function of macroeconomic stabilizer and investor in the countercyclical direction to stimulate the economy: a vicious circle suffocating the country.

© Riproduzione riservata
traduzione di Carlo Ghirri

They reduce the debt burden but stagnate the country's economy

LA NOTA POLITICA

La legge elettorale torna in alto mare

DI MARCO BERTONCINI

Si parte col proporzionale. La strada per i partiti che si sono riconosciuti nel progetto incardinato alla Camera non pare difficile. Certo, alla Camera possono spuntare voti segreti, anche pericolosi. È prevedibile che la discussione verterà sulla soglia di accesso ed è facile capire perché. Il 5% previsto, con eccezioni che lasciano pochi seggi ai partiti minori, non sta bene a settori di LeU, anche se più disponibili sono i bersaniani, dati da tutti in un prossimo ritorno nel Pd. A parole il 5% sta bene a Iv, come non mancano di ripetere vari suoi esponenti, ma i sondaggi non hanno finora fornito alcuna certezza: le percentuali a due cifre, annunciate più volte, restano un sogno. È probabile che si giunga a una mediazione: via il cosiddetto diritto di tribuna, si all'asticella fissata al 4%. Non mancheranno discussioni e anzi scontri: sulla lunghezza delle liste,

sull'individuazione delle circoscrizioni, sulle preferenze.

Come reagirà il centro-destra? Premesso che le battaglie dichiarazioni di **Giorgia Meloni** sono meri sfoghi verbali, la Lega si dice interessata a ripristinare la legge Mattarella, si presume con mutamenti. Fi accenna a un sistema concordato con gli alleati. Probabilmente punta a un metodo elettorale in parte maggioritario, ma fondamentalmente proporzionale. Non c'è però alcuna sicurezza sull'intesa da raggiungere.

In ogni modo, se l'attuale maggioranza fosse compatta e riuscisse a superare ostacoli e sgambetti parlamentari, il centro-destra dovrebbe rassegnarsi a chiedere qualche modifica, fermo restando l'impianto proporzionale. Avrebbe tutto l'interesse, per esempio, a puntare sulle preferenze: ma il Cav le ha sempre detestate, pregiudizialmente.

© Riproduzione riservata